P. MICHELE PAGANI

Età 92 - Istituto 69 -
Hong Kong 65

Il 13 settembre 2012 muore a Hong Kong P. Michele Pagani. Nato il 20 agosto 1920 a Lurago Marinone, provincia di Como e diocesi di Milano, entra nel PIME nel 1937, dopo gli studi teologici presso l'Angelicum di Roma. È ordinato sacerdote il 18 dicembre 1943. A causa della guerra che gli impedisce la partenza per la missione, è assegnato al lavoro pastorale in tre parrocchie: Acquate (Lecco) dal luglio 1944 al luglio 1945, Beregazzo (Milano) dal luglio 1945 all'autunno 1946 e infine Pieve S. Stefano (Arezzo) dall'autunno 1946 al giugno 1947. Destinato alla missione di Hong Kong, vi arriva nell'ottobre 1947. Studia la lingua hoklao *nel villaggio di S. Giuseppe (Niupidi), nel distretto di Haifeng. Lavora poi nei distretti di Sanmei e Jiansheng dal 1948 al 1951. Dal febbraio 1951 al giugno 1952 è detenuto, assieme al vescovo Mons. Lorenzo Bianchi e ai Padri Luciano Aletta e Raffaele Della Nina, dalle truppe maoiste prima a Huizhou e poi a Haifeng fino alla liberazione. Di ritorno a Hong Kong, intraprende lo studio del cantonese e aiuta nel centro per rifugiati di Diamond Hill dal 1953 al 1954. Viene poi assegnato alla curia diocesana, dove si prende metodica cura dell'archivio (dalla fine del 1954 al 1993), di cui diventa direttore nel 1969. Oltre a dare un aiuto nell'ufficio del cancelliere, dal 1955 presta il servizio di cappellano al vicino convento delle Suore Canossiane. Ricoverato in ospedale per malattia nel dicembre 2007, viene trasferito prima in una casa di riposo per anziani e infine nella casa del clero presso il centro diocesano di Caine Road.*

È stato sepolto nel cimitero di Happy Valley in Hong Kong.

Omelia

Hong Kong, 19 settembre 2012

Bene, servo buono e fedele… entra nel gaudio del tuo signore" (Mt 25,21). Queste parole di Gesù si addicono bene a P. Michele Pagani.

Giudicando con criteri umani, P. Michele non ha fatto niente di speciale, ha speso una vita ordinaria. Il suo nome non è apparso nei media. Sebbene sia vissuto a Hong Kong per tanti anni (65!), probabilmente molti cattolici non lo conoscevano. È stato un uomo piuttosto conservatore e riservato. Ha sempre portato la veste talare nera, non si è mai avventurato sulla metropolitana.

Ma è stato un prete buono e fedele. Buono. Sempre cordiale e sorridente verso le persone che andavano a fargli visita, fossero semplici cattolici del Haifeng che parlavano il dialetto *hoklao* o confratelli. Questi ultimi P. Michele li intratteneva con una tazza di caffè espresso fatto con la moka italiana e pronta dopo un'elaborata operazione, spesso accompagnata da un bicchierino di liquore e qualche biscotto.

Aveva un animo di bambino. Basta pensare al lungo rapporto di amicizia, con scambi di lettere, doni e fotografie, tenuto con i bambini della scuola elementare del suo paese natale, Lurago Marinone. Rapporto di amicizia che negli ultimi anni della sua vita si è esteso ai soci della locale Associazione Anziani e Pensionati.

Servo fedele. Dopo essere tornato a Hong Kong dalla Cina continentale nel 1951, a parte qualche impegno temporaneo in alcuni posti della diocesi, P. Michele è stato per tanti anni fedele alla destinazione datagli dai vari vescovi che si sono succeduti: il lavoro nella curia diocesana fino al momento del pensionamento. Ogni giorno eseguiva con cura minuziosa il suo lavoro di ufficio: mettere da parte materiale riguardante la Chiesa in Hong Kong, classificare documenti, riempire formulari, compilare certificati e statistiche, ecc. Un lavoro che oggi è reso più facile e veloce dal computer, ma che allora era fatto a mano e richiedeva più tempo e impegno.

Il quotidiano lavoro di ufficio gli lasciava dei margini di tempo per un po' di attività pastorale. Per una cinquantina di anni fu a disposizione delle Suore Canossiane del vicino convento di Caine Road per la messa quotidiana e i sacramenti e per un certo periodo ebbe l'incarico della messa festiva alla chiesetta di Wong Mo Ying, vicino a Saikung, nei Nuovi Territori.

Da piccolo P. Michele sentì la chiamata a essere prete, ma la famiglia era povera e non era in grado di affrontare la spesa del seminario. Fu accettato nel seminario del Cottolengo di Torino dove completò il corso ginnasiale. Passò poi al PIME, compiendo il liceo a Monza e gli studi di teologia presso l'Università Angelicum di Roma.

Ordinato presbitero nel dicembre 1943, fu costretto a rimandare la partenza per le missioni a causa della guerra che aveva bloccato i viaggi in nave per l'Asia. Come tanti confratelli fu trattenuto in Italia in aiuto alla Chiesa locale: nel luglio 1944 inizia la sua attività ad Acquate (Lecco), nel luglio 1945 passa a Beregazzo (diocesi di Milano) e dal novembre 1946 lavora in vari posti della diocesi di San Sepolcro (Arezzo).

Allora l'Italia settentrionale era occupata dalle truppe tedesche. In tale situazione il ministero del prete poteva essere pericoloso. Ci fu un'occasione, infatti, in cui ad Acquate il giovane P. Michele affrontò i temibili soldati tedeschi.

Il comandante della guarnigione tedesca ad Acquate era il nipote del capo supremo della marina del Reich, l'ammiraglio Donetz. Alla notizia che due suoi militari erano scomparsi nei pressi di Malnago (un paesino ai piedi del Resegone) ordinò una rappresaglia. Fece arrestare quaranta capifamiglia, che furono condotti presso il comando tedesco con l'ordine di essere fucilati se entro tre giorni i due militari scomparsi non fossero stati ritrovati vivi.

Saputa la cosa, P. Michele andò dal comandante tedesco e promise il suo interessamento. La sera stessa si reca a Malnago, dove viene a sapere che una bambina di nove anni, mentre accudiva al gregge, aveva visto i due tedeschi un po' da lontano camminare su un sentiero di montagna. P. Michele parla con la bimba e fa chiamare la maestra del paese. Insieme imbastiscono una storia (che poi risulterà vera). La bambina avrebbe dovuto dire che aveva visto i due tedeschi camminare su un sentiero di montagna, che i partigiani si erano avvicinati a loro e che i due si erano

arresi. La bimba, sveglia, s’impegna a dire quanto P. Pagani e la maestra le avevano suggerito.

P. Michele ritorna ad Acquate e riferisce la cosa al comandante, che non ci crede e chiede di vedere la bimba. Il giorno dopo P. Michele gli conduce la bimba, che risponde sicura a tutte le domande fatte attraverso un interprete.

P. Pagani promette di interessarsi presso i partigiani per avere notizie dettagliate. Dopo varie ore di cammino in montagna, tramite P. Fernando Rolla del PIME, riesce a prendere contatto con i partigiani. Il loro comandante lo informa che i due tedeschi si erano arresi e che erano presso di loro sani e salvi.

P. Michele ritorna ad Acquate dall’ufficiale tedesco, lo mette al corrente della situazione ed esige che i quaranta prigionieri siano messi in libertà immediatamente. Sebbene riluttante, il comandante ordina di liberare gli ostaggi e li fa condurre su un autocarro presso la chiesa parrocchiale di Malnago. P. Michele promette ai tedeschi di riprendere i contatti con i partigiani per ulteriori notizie. Per due settimane fa la spola tra il comando tedesco e i partigiani, riferendo ai due gruppi quanto era incaricato di dire. Le trattative furono prolungate apposta perché i partigiani sapevano che, in seguito all’avanzata degli alleati, essi avrebbero ricevuto ordine di scendere dalle montagne e liberare i paesi attorno dagli occupanti tedeschi e dai soldati della Repubblica di Salò. Il che avvenne. Quando i partigiani arrivarono ad Acquate, i tedeschi si arresero senza spargimento di sangue.

Finita la guerra, nell'ottobre 1947 P. Michele giunse a Hong Kong. Aveva viaggiato con il famoso gruppo di confratelli che, destinati alle nostre missioni cinesi, avevano fatto il giro del mondo in nave. Il vescovo lo destinò al distretto del Haifeng nel continente.

Terminato un semplice corso per imparare il dialetto locale (*hoklao*), P. Michele si mise d'impegno nel lavoro pastorale e missionario. A quel tempo nella zona non c'erano mezzi di trasporto. Le visite ai villaggi dovevano essere fatte a piedi o in bicicletta.

Intanto l'Esercito Popolare di Liberazione stava ultimando l'occupazione della Cina. Alla fine del 1949 anche il distretto di Haifeng passò ai comunisti. P. Pagani poté continuare indisturbato il suo lavoro fino agli inizi di febbraio 1951. Il 6 febbraio ebbe un brutto incontro con la polizia: fu insultato, percosso gravemente e gli fu portata via la sua bicicletta. Il Giovedì Santo di quell'anno, P. Michele, il vescovo Lorenzo Bianchi e i confratelli Luciano Aletta e Raffaele Della Nina dovettero presentarsi alla polizia centrale di Hoifung, e di lì condotti alla stazione di polizia di Huizhou, distante 180 km. Alla fine degli interrogatori i quattro furono ricondotti a Haifeng e rinchiusi in una modestissima locanda. Dopo quattordici mesi di detenzione, il 6 giugno 1952 P. Michele e i due confratelli furono liberati e poterono tornare a Hong Kong.

Finito il periodo di servizio presso la Curia diocesana, P. Pagani continuò ad abitare dove era sempre vissuto e cioè nell'episcopio, al numero 16 di Caine Road. Il giorno di Natale 2007 venne colpito da ictus e portato al Canossa Hospital. Finito il periodo di cura, fu trasferito dapprima in una casa di riposo della Caritas e alla fine al Catholic Diocesan Centre. Qui ha passato l'ultimo periodo della sua vita terrena, curato con amore e professionalità giorno e notte.

Noi missionari del PIME di Hong Kong siamo grati alla diocesi, in particolare ai due cardinali, il vescovo Giuseppe Zen primo e poi Giovanni Tong per l'ospitalità offerta a P. Michele. Il nostro grazie si estende al personale di servizio che costantemente è stato accanto al nostro malato e al dottor David Ho che l'ha assistito durante i frequenti periodi passati al Canossa Hospital. Non possiamo dimenticare il bene ricevuto dalle Suore Canossiane, che P. Pagani ha servito per lunghi anni in qualità di cappellano. Ai nostri ringraziamenti si associano i familiari di P. Michele, vivamente riconoscenti per l'assistenza allo zio missionario.

P. Pagani ha speso 65 anni a Hong Kong. Sebbene nell'ultimo tempo della sua vita, causa la malattia, non ha potuto servire la Chiesa in modo attivo, tuttavia vi ha contribuito in un altro modo, offrendo continuamente la sua preghiera e le sue sofferenze.

Nella lettera ai cristiani di Roma (12,1), Paolo ci raccomanda: "Vi esorto dunque, fratelli, per la misericordia di Dio, a offrire i vostri corpi come un sacrificio vivente, santo, gradito a Dio, come vostro culto spirituale". Queste parole ci ricordano che ogni vita, sia di una persona sana sia di una malata o disabile, è preziosa agli occhi di Dio. Le nostre sofferenze unite a quelle di Gesù in croce sono un contributo per la salvezza del mondo.

Con la morte di P. Michele Pagani scompare l'ultimo sopravvissuto dei missionari del PIME espulsi dal loro campo di lavoro nella Cina continentale. Quando dopo alcuni decenni fu possibile visitare le nostre ex-missioni dell'interno, P. Michele non si sentì di ritornare a vedere quei luoghi. Il diario di prigionia, che lui e i suoi due compagni avevano scritto, terminava così:

"*Arrivati a Hong Kong… calde lacrime sgorgano dai nostri occhi, lacrime non di gioia per la nostra liberazione ma lacrime di dolore, pensando alle tribolazioni che sostengono e che dovranno sostenere il nostro vescovo, i padri cinesi e tutti i cristiani che restano là dentro*". È con questo amore, accompagnato dalla preghiera e da aiuti di vario tipo, che negli anni vissuti a Hong Kong P. Michele è stato vicino alla Chiesa di Cina.

P. Mario Marazzi